

LA BIBBIA

TANTE TRADUZIONI, TANTE PAGINE , COSA RACCHIUDE, DI COSA PARLA, COME
AVVICINARSI A QUESTO LIBRO.

Appunti sintetici per lo studio personale non commerciabili tratti liberamente dalla lettura di “*La Bibbia – Nuove istruzioni per l’uso*” di Jean Claude Verrecchia (2010 ediz. ADV) - a cura di Gabriella Ciampi /aprile 2013 ([Livello](#) 3 su 5)



(Papiro Chester Beatty del III sec dC – conservato a Dublino)

La Bibbia è il libro più venduto al mondo e il meno letto, oltre che il più frainteso.

Nota introduttiva della curatrice:

I seguenti appunti provengono da un piccolo manuale del 2010 del prof. J.C. Verrecchia[\[1\]](#),

manualetto utilissimo per il profano che vuole avvicinarsi alla lettura della Bibbia in modo informato.

Ho cercato di sintetizzare alcuni punti che, durante la lettura, ho trovato interessanti e utili per me, sperando che lo siano altrettanto per altri lettori.

Seguirò lo stesso percorso offerto dall’ Autore e pubblicheremo di volta in volta una sintesi della lettura (in tutto saranno cinque parti).

Spero di aver svolto un lavoro corretto e fedele alle intenzioni dell’ Autore, e mi scuso in anticipo per gli errori inconsapevoli. GC

I/SCEGLIERE UNA BIBBIA

Ci sono tantissime Bibbie, dal costo inferiore a 10,00 € a oltre 100,00 €, da mille pagine o da tre volumi, per non considerare la copertina, verde, blu, rossa, in pelle, in cartone....

Quella in tre volumi è uguale a quella di mille pagine? È lo stesso testo? Perché così tante versioni, traduzioni ed edizioni?

- E' noto che nella Bibbia **l'Antico Testamento (AT)** è stato scritto in **ebraico** e alcuni capitoli in **aramaico** (alcuni passi in Daniele ed Esdra). **Alcuni libri** (che i cattolici chiamano *deuteronomici* e i protestanti *apocrifi*[\[2\]](#)) ed il **Nuovo Testamento (NT)**, sono stati scritti in **greco**.

Quindi, a meno di non conoscere queste lingue nella forma antica, i comuni mortali devono ricorrere ad una traduzione, lavoro sui testi sacri non recente essendo iniziato già nell'antichità[\[3\]](#).

- **Non possediamo i testi originali della Bibbia in ebraico, aramaico o greco, ma abbiamo soltanto copie di altre copie.**

Nel 1947 vicino al mar Morto è stata scoperta una collezione di manoscritti dell'Antico Testamento, tra cui ci sono anche numerosi manoscritti non biblici; ma anche qui non si trattava di originali ma di copie antichissime. Questi ritrovamenti sono auspicabili e preziosissimi perché permettono di approfondire e ampliare gli studi, raggiungere una sempre migliore precisione nella traduzione e avvicinarsi così sempre più ai testi originali attraverso parallelismi. Poter disporre di varie copie/fonti permette di confrontare le versioni, di migliorare la traduzione e quindi anche la comprensione del testo.

- **Le traduzioni della Bibbia devono tener conto dei fatti geografici, storici, sociologici e politici.**

La lingua si evolve, cambia nel tempo, l'italiano parlato e scritto di oggi non è come quello di un secolo fa e nemmeno di mezzo secolo fa. Nascono neologismi, alcune parole diventano desuete, lo stile varia, si adatta alla cultura, alle mode, alla società.

E' importante che anche la Bibbia sia tradotta in una lingua corrispondente all'uso comune, così come in una lingua comprensibile a tutti, dalla persona erudita a quella occasionale. Una versione perfetta della Bibbia è comunque destinata ad essere rivista affinché non resti cristallizzata in un linguaggio e in un tempo del passato ma continui nel tempo a portare ovunque il suo messaggio universale.

- **La linguistica moderna considera due tipi di approccio alla traduzione:**

1) la traduzione formale e 2) la traduzione dinamica

1. La traduzione formale privilegia la fonte. Un termine viene tradotto sempre allo stesso modo, un sostantivo traduce sempre un sostantivo, un verbo un altro verbo, ecc. Il dizionario è strumento indispensabile e la regola di base è rispettare e privilegiare soprattutto l'autore del testo e la lingua originale, la correttezza formale della traduzione che deve essere il più fedele possibile.

2. La traduzione dinamica privilegia il lettore. *“Non è la parola che dà significato alla frase ma la frase che dà significato alla parola”* (J.C.V.). Viene abbandonata la corrispondenza formale, ci si preoccupa di più della comprensione, non è più privilegiata la lingua originale del testo da tradurre bensì la lingua di arrivo e il senso generale.

Sono due approcci diversi, con funzioni diverse, nessuno più fedele o migliore dell'altro. Sono necessari entrambi.

- **La maggior parte delle traduzioni italiane sono valide.**

Il fatto che ce ne siano tante non deve far pensare che non vi sia uno studio accurato e un controllo scientifico: il traduttore che si dedica a questo lavoro lo fa con passione e con l'intento preciso di “far rivivere il testo”. In questo caso l'impresa è veramente difficile considerando quanto il linguaggio biblico sia pieno di simbolismi e metafore.

Esistono circa 24.000 copie antiche del testo biblico, alcune sono frammenti con pochi versi, altre contengono grandi parti della Bibbia; per es. il manoscritto di Leningrado è il più antico e completo dell'AT. Ma ci sono tante versioni degli stessi brani: dell' AT sono circa cinquemila. Del Nuovo Testamento si contano 88 papiri (provenienti in gran parte dall'Egitto), il più antico è il papiro John Rylands risalente al 110 d.C. e contenente soltanto alcuni versetti del vangelo di Giovanni (18:31-33,37,38).

Esiste un ramo della teologia chiamato “**critica testuale**” che ha il compito di catalogare, classificare, valutare le varie versioni (vengono dette “varianti”) delle copie per arrivare a proporre un testo finale di riferimento che convinca tutti.

- **Le traduzioni sono collettive**, cioè non è un lavoro svolto da un solo studioso ma da un

gruppo di traduttori, talvolta composto da cattolici e protestanti, come per es. nella versione francese della *Traduction Oecumènique de la Bible*. Anche le traduzioni interconfessionali in lingua corrente sono svolte da numerosi studiosi appartenenti alle diverse confessioni cristiane. Esiste un organismo interconfessionale responsabile di molte traduzioni della Bibbia nel mondo, è l'Alleanza Biblica universale. Periodicamente viene svolta una revisione delle ultime varie versioni per verificare l'attualità, attendibilità, la coerenza della traduzione col passare del tempo.

- **Quale Bibbia scegliere? Consigli.**

1. Non esiste la traduzione perfetta, quindi l'ideale sarebbe servirsi di varie traduzioni della Bibbia.
2. Il prezzo di una Bibbia non ne garantisce l'affidabilità.
3. Evitare le Bibbie "arcaiche" – dice Verrecchia – cioè quelle che vengono presentate come autentiche perché antiche ma che non sono state riviste da secoli, e quindi non ha avuto una revisione.
4. Nella scelta è importante l'obiettivo di lettura: - se vogliamo cogliere il significato essenziale del testo possiamo scegliere **La Bibbia, Parola del Signore, Traduzione interconfessionale in lingua corrente** (traduzione dinamica, come visto sopra); - se vogliamo una traduzione aderente alla forma originale, allora ci orienteremo verso la versione cattolica della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) oppure verso quella protestante **Nuova Riveduta**.

L'Autore ci ricorda che **non esiste in partenza una Bibbia cattolica o protestante, ebraica o evangelica, liberale o ortodossa. Il testo di riferimento è uguale per tutti ed è quello in ebraico, in aramaico e in greco accettato da tutti!** Il fatto che ci siano varie versioni va visto come un vantaggio in quanto permette la correzione reciproca, il confronto, la verifica.

5 – per la maggior parte delle versioni, esistono diverse edizioni, fra cui anche quelle da studio con introduzioni, note, informazioni storiche e geografiche, atlante, che risultano sempre utili.

[\[1\]](#)

Jean-Claude Verrecchia ha lavorato come insegnante nel Camerun e come pastore in Francia. Più recentemente a Collonges, del "Settimo Giorno collegio avventista" appena fuori Ginevra, è stato Principal e poi Preside della Facoltà di Teologia. Lavora anche per la United Bible Society su diversi progetti.

[\[2\]](#)

Apocrifi o Deuterocanonici sono i seguenti 12 libri: - Tobia; Giuditta; - Sapienza di Salomone;- Ecclesiastico o Siracide (o Sapienza di Gesù figlio di Sirac);- Baruc; - Epistola di Geremia (inclusa sovente alla fine di Baruc);- aggiunte al libro di Ester (il "sogno di Mardocheo"); - tre aggiunte al libro di Daniele ("il cantico dei tre giovani", "Susanna e i vecchi", "Bel e il dragone");- i libri 1 Maccabei e 2 Maccabei.

[\[3\]](#)

Ci sono traduzioni antiche e moderne. Un es. di traduzione antica è *La Versione Dei Settanta* in lingua greca del IIsecAc circa. La prima traduzione moderna in italiano sembra essere quella ad opera di un monaco camaldolese, Nicolò Malermi, nel 1471 [ndr]

LA BIBBIA / II

LA BIBBIA / II

II/ UNA BIBLIOTECA IN UN LIBRO (AT, NT, LETTERE E APOCALISSE)

Continuiamo a parlare della Bibbia come libro e diciamo subito che la Bibbia non è un libro ma – come dice Verrecchia – è una biblioteca! Infatti **è formata da tanti libri indipendenti tra loro, scritti in epoche diverse, nell’arco di diversi secoli, e da autori diversi.**

Non c’è stato qualcuno di preciso che abbia raccolto insieme tutti questi libri. La maggior parte degli autori appartiene al popolo ebraico e si racconta la storia di questo popolo, un popolo sempre in movimento, spesso assoggettato, alla ricerca delle proprie radici, che scrive le proprie vicende storiche e che vuole mantenersi in relazione stretta con il suo Dio, YHWH. Da questa narrazione della storia del popolo ebraico e del suo rapporto con Dio, ne viene fuori l’ *Alleanza*, una specie di contratto tra Dio e il suo popolo. E’ l’Antico Testamento (che secondo Verrecchia sarebbe meglio chiamare “il Primo Testamento”).

L’ANTICO TESTAMENTO (AT)

Nell’ AT si parla dei progetti di Dio, delle sue direttive, dei tradimenti dell’uomo, dei successi, delle sconfitte, delle lotte o alleanze con i popoli confinanti; tutto questo tenendo come sottofondo la relazione con Dio e il patto. Qui si narra quindi la storia di un popolo, cosa che ci consente di conoscere l’intervento di Dio nell’umanità perché è leggendo questa storia che vediamo come Dio interviene nella vita umana, previene, consiglia, educa, attende e talvolta anche si adira. Ne emerge anche l’immagine dell’uomo con le sue debolezze, i suoi errori di sempre, le incapacità e le capacità, le sue risorse e i suoi difetti.

Originariamente i libri dell’ AT esistevano staccati l’uno dall’altro, sono stati raggruppati in seguito, **non in ordine cronologico e nemmeno secondo l’epoca di cui parlano, ma per sezione, per categoria, secondo il genere letterario** e non per contenuto, per epoca o per stesura.

CLASSIFICAZIONE SECONDO L’ORDINE DELL’AT IN EBRAICO

- **LA PRIMA SEZIONE è quella della LEGGE, la Torah (anche detto il Pentateuco).**

Ne fanno parte i libri della Genesi, **dell’Esodo, del Levitico, dei Numeri e del Deuteronomio.** Vi sono descritti codici del comportamento ma anche parti narrate. Sono i libri delle origini.

- **LA SECONDA SEZIONE** è quella dei LIBRI PROFETICI.

Giosuè, Giudici, 1Samuele, 2Samuele, 1Re e 2Re -- parlano dell'insediamento del popolo ebraico nella Palestina sotto la guida prima di Giosuè poi dei giudici (come Samuele) e poi della monarchia. Parlano anche della storia delle relazioni tra le 12 tribù e delle lotte interne.

Isaia, Geremia ed Ezechiele introducono la parte vera profetica, seguiti dai dodici profeti "minori" cosiddetti soltanto perché i loro scritti sono più brevi, che sono **Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Ageo, Zaccaria e Malachia**. In questi libri troviamo gli avvertimenti di Dio, descrivono realtà difficili ma lasciano sempre intravedere un futuro migliore in cui sperare, in cui Dio ristabilirà tutte le cose.

· **LA TERZA SEZIONE racchiude gli altri scritti.**

I Salmi, Giobbe e i Proverbi si presentano come libri poetici in cui l'animo umano reagisce agli avvenimenti della vita.

Il Cantico dei Cantici, Ruth, Lamentazioni, Qohèlet (Ecclesiaste) ed Ester venivano letti in occasione delle grandi feste religiose.

Daniele, Esdra e Neemia sono stati composti nel periodo doloroso dell'esilio ma portano un messaggio di speranza.

1Cronache e 2Cronache raccontano la storia del periodo del regno di Davide e dei successori del regno di Giuda.

CLASSIFICAZIONE SECONDO L'ORDINE DELL'AT NELLA VERSIONE GRECA (la Settanta)

Alcune edizioni della Bibbia adottano un ordine diverso basato sulla versione greca.

Il Pentateuco rimane allo stesso posto.

Segue la sezione dei **Libri storici** composta da Giosuè, Giudici, Rut, 1Samuele, 2Samuele, 1Re, 2Re, 1Cronache, 2Cronache, Esdra, Neemia, Ester.

Poi la sezione dei **Libri poetici** con Giobbe, Salmi, Proverbi, Qohèlet(Ecclesiaste), Cantico dei Cantici.

Infine i **Libri profetici** (dove tra gli altri profeti, vengono collocati i libri delle Lamentazioni e di Daniele).

- La versione in greco dell'AT (la versione dei Settanta) oltre ad una classificazione diversa, aggiunge alla versione ebraica altri **libri detti APOCRIFI** (o "deuterocanonici" o "intertestamentari"). Questi libri sono: Ester (versione in greco), Giuditta, Tobia, 1Maccabei, 2Maccabei, Sapienza, Siracide, Baruc, Lettera di Geremia, Daniele (versione in greco). In Ester e Daniele (un ampliamento della versione ebraica) si parla dell'evoluzione del giudaismo nei tre secoli precedenti

l'era cristiana; Giuditta e Tobia raccontano come Dio offre salvezza in una situazione molto difficile. I Maccabei si riferiscono alla rivolta ebraica tra il 175 e il 135 a.C. La Sapienza e Siracide sono simili ai Proverbi. Baruc e la lettera di Geremia mettono il popolo in guardia dall'idolatria.

Troveremo questi libri nelle Bibbie cattoliche e in quelle interconfessionali, raramente in quelle protestanti.

Per i primi cristiani, spesso di origine ebraica, le Scritture erano i soli libri dell' Antico Testamento. Ben presto la parola e le azioni di Gesù divennero tanto importanti da richiedere anche un riferimento scritto, sebbene la tradizione orale del tempo fosse molto affidabile. La rapida espansione del cristianesimo portò diversi problemi: disaccordi nelle comunità, divergenze tra gli apostoli, questioni pratiche circa la vita cristiana. Chi aveva conosciuto Gesù ma anche chi non era stato testimone oculare, cominciarono a scrivere, chi la vita di Gesù, chi rispondeva con lettere alle questioni delle comunità cristiane lontane, ecc. Ad un certo punto subentrò la necessità di fare una selezione tra i tanti scritti, lavoro che durò diversi secoli. Nel 367 con Attanasio di Alessandria, venne chiuso il canone del Nuovo Testamento.

IL NUOVO TESTAMENTO – LE LETTERE

Con il termine “vangelo” si indicano i quattro libri di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, dove si racconta l'intervento di Dio nella persona di Gesù di Nazaret.

Nei quattro vangeli si possono individuare vari generi letterari:

- **I discorsi** : il più celebre è il Sermone sulla montagna (Matteo 5,7)
- **Le parabole**: queste sono rivolte soprattutto ai discepoli. Dietro questi semplici esempi, spesso della vita quotidiana, Gesù rivolge un messaggio spirituale importante accessibile a coloro che gli sono più vicini, quelli che lo seguono costantemente. Esprimono per lo più salvezza e speranza.
- **I racconti dei miracoli**: l'obiettivo di questi racconti non è evidenziare i poteri magici di Gesù bensì dimostrare la potenza della fede che può sconfiggere la malattia, la morte e gli elementi naturali.
- **I dialoghi**: li troviamo soprattutto nel libro di Giovanni (per es. Gesù e Nicodemo Gv3, G. e la donna samaritana Gv4)
- **Il genere apocalittico**: negli ambienti ebraici, già dal 200 a.C., era un genere molto usato; è presente anche nell'AT in Daniele, Zaccaria... Nel NT troviamo questo genere non solo nell' Apocalisse di Giovanni, ma anche nei vangeli quando si parla della fine dei tempi (Matteo 24, Marco1, Luca21). Il termine “apocalisse” in origine significava “rivelazione”.

Questi testi descrivono scene terribili ma devono essere letti come messaggi di speranza. Vengono usati molti simboli per tentare di far comprendere le forze del male o altri contenuti; il lettore deve saper codificare questi simboli non per predire il futuro (non è questo lo scopo del libro) ma per scoprire il soggetto della “rivelazione”, cioè l’opera di Dio nel presente, passato e futuro, cioè Cristo stesso.

INIZIAMO LA LETTURA

La Bibbia non va letta tutta d’un fiato, dalla Genesi all’Apocalisse, anche perché i libri non sono in ordine cronologico. Possiamo andare per ampi argomenti, per esempio:

- L’introduzione al patto: Genesi, Esodo, Giosuè
- L’epoca del Messia: vangelo di Marco
- Il tempo della chiesa: Atti degli Apostoli, le lettere
- Il periodo della maturazione e dell’incontro: vangelo di Giovanni

Altri libri si possono leggere in qualunque momento e senza un ordine: Giobbe, Salmi, Cantico dei Cantici.

Resta che la lettura della Bibbia deve essere un’esperienza personale di gioia, di scoperta, di dialogo. Qualcosa di desiderato e piacevole.

LA BIBBIA / III

III/ LA BIBBIA PARLA DI NOI, DELL'UOMO E DEI FONDAMENTALI TEMI DELL'ESISTENZA UMANA

E' veramente eccezionale come questo libro così antico, nel raccontare storie, parlare di personaggi, elencare nomi ed eventi, riesca a trattare praticamente tutte le problematiche esistenziali dell'uomo. Ma fa anche di più: dà delle risposte e ci fa conoscere come è il nostro Dio.

La Bibbia è una **"biblioteca esistenziale"** - dice Verrecchia - perché narrando la storia degli ebrei, tratta i grandi temi della vita, temi universali, sempre attuali in ogni epoca, che riguardano tutti, comunque la si pensi. Se andiamo a vedere bene troveremo affrontati: IL TEMA DELLE ORIGINI DELLA VITA – DEL MALE – DELLA VITA

1- IL PROBLEMA DELL'ORIGINE DELLA VITA riguarda le grandi domande: perché il mondo è stato creato? Perché sono nato? Come è stato creato il mondo e l'uomo? Sono gli interrogativi che l'uomo si pone da sempre, da prima della Bibbia, e a cui nel corso dei secoli sono state date risposte di ogni genere, da quella più favolistica a quella più scientifica. Si trovano tanti racconti sull'origine della vita, nelle varie religioni, nei miti e filosofie antiche; spesso si ritrovano divinità e lotte, scontri da cui nasce il mondo e l'uomo, il cui scopo è essere al servizio degli dèi (si può trovare molta letteratura su queste storie di creazione).

Ad un certo punto è subentrata la scienza che all'inizio del terzo millennio ha proposto le sue teorie, tra cui quella più accreditata viene sintetizzata nelle parole "Big Bang" (1). Eppure vediamo come pur andando avanti con le teorie scientifiche e le ricerche, non acquisiamo maggiori certezze sulle nostre origini, **non sappiamo ancora perché il mondo e l'uomo è stato creato**, anche se forse cominciamo a conoscere il *come*. **La Bibbia ci offre una risposta circa il perché.**

Verrecchia ci esorta a non leggere le prime pagine della Genesi come un testo scientifico in cui si descrive il modo in cui Dio ha creato l'uomo e il mondo: la funzione della Bibbia non è scientifica! Cerchiamo di vedere in sintesi le caratteristiche, gli elementi, i concetti, le risposte, che emergono dal nostro testo (in particolare tenete sottocchio i primi due capitoli della Genesi) riguardo al discorso della creazione:

- emerge una grande semplicità e chiarezza formale nel racconto della creazione del mondo (rispetto ad altri testi antichi più complicati e intricati)

- viene presentato un Dio unico, da solo (non varie divinità)
- la creazione dell'uomo avviene in pace, senza alcun crimine o delitto iniziale (la storia di Abele e Caino avviene in seguito)
- si passa da un caos iniziale ad un ordine, in modo organizzato, strutturato, con una modalità scandita nel tempo
- Dio è il dominatore e il regolatore di tutto e di tutti gli elementi e i personaggi presenti (il mare, il fuoco, ecc)
(da qui si parla dell'uomo)
- L'uomo – come la donna - viene creato per un preciso atto scelto e voluto da Dio, non accidentalmente o per sbaglio, un atto di amore di Dio – **l'uomo non è il risultato del caso o di un incidente, ma è stato desiderato da Dio**
- L'uomo viene descritto dalla Bibbia come un essere “a immagine di Dio”, non come un sottoprodotto, metà angelo metà demone – **l'uomo non è un ibrido strano tra un angelo e un diavolo, ma è ad immagine di Dio**
- L'uomo viene posto da Dio nel mondo per dominare la creazione – **l'uomo ha una precisa responsabilità, un compito, rispetto al mondo in cui si trova, a ciò che accade nel mondo e sulla terra**

2- IL PROBLEMA DEL MALE è il nostro pensiero più frequente nella vita e con cui ci confrontiamo quotidianamente nella realtà: malattie, catastrofi, terrorismo, incidenti, l'elenco è lungo e spesso ce la prendiamo con Dio che è ingiusto, o pensiamo che ci sia un destino predeterminato, o ci disperiamo, non comprendiamo e cerchiamo un capro espiatorio. La Bibbia è piena di fatti di cronaca non diversi da quelli che accadono ai nostri giorni: persone uccise, fraticidi, furti, catastrofi...Ed anche le reazioni degli uomini non sembrano diverse dalle nostre: disperazione, pianti, smarrimento, rifiuto, incredulità, non accettazione, incomprensione, senso di impotenza...

Ma anche qui la Bibbia dà una risposta a suo modo: **non ci dice da dove e perché viene il male, ma ci dice come affrontarlo!**

Vediamo sinteticamente come la Bibbia affronta il problema del male:

- Ne parla in modo molto diretto e chiaro, senza andare a cercare le circostanze attenuanti o attenuandone l'impatto (leggi per es. 2 Samuele 11)
- Lo denuncia chiaramente (2 Sam 12)
- Ammette e riconosce le conseguenze (2 Sm:9-10)
- Parla delle varie reazioni che l'uomo può avere di fronte al male (il pentimento, la depressione, il suicidio, il dubbio, il lamento e la disperazione (Salmo 51:5; 1Re 19; Mt 27:3-10; Mt 11:2-15; Gb 3)
- Di contro, prevede e sostiene sempre la speranza, ribadendo spesso il concetto che non c'è nulla di definitivo
- Offre la possibilità di una liberazione, una riabilitazione.

Su questo ultimo punto sta il cardine del Nuovo testamento, ciò che Gesù ha detto nel suo primo discorso nella sinagoga di Nazaret (Lc 4:18): «*Lo Spirito del Signore è sopra di*

me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il ricupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi...”

La Bibbia risponde al problema del dolore offrendo delle soluzioni e dei suggerimenti piuttosto che delle spiegazioni: guardare al male senza compiacimento, denunciare il male, non sottomettersi, non tacerlo, pensare che è sempre possibile liberarsi dal male, sperare nel cambiamento, lavorare per combattere e liberarsi dal male, perseguire e credere nel più grande piano di liberazione concepito, quello offertoci da Dio.

3- IL TEMA DELLA VITA, dall' inizio dell'esistenza alla sua fine, è trattato nella Bibbia con un approccio caratterizzato dal valorizzare in pieno la persona umana.

Quando comincia una vita? Oggi con il progresso della neonatologia, abbiamo tecniche di fecondazione artificiale, la manipolazione genetica, la contraccezione... Quando finisce? Pensiamo alle terapie e alle tecniche chirurgiche, alla possibilità che abbiamo di poter prolungare o accorciare la vita di un malato...

Sembra quasi di avere in mano l'ordine e le leggi naturali che regolano l'esistenza dell'uomo, eppure ci confrontiamo sempre con la fragilità della vita, con il fatto che non è completamente nelle nostre mani, in nostro potere, se basta un evento esterno casuale (una caduta, una rissa, un' alluvione, ecc).

Questo stare a metà tra la sensazione di avere potere sulla nostra vita e il dover riconoscerne la fragilità, il fatto che si può perderla in un attimo, possono farci dimenticare quale è il vero valore della vita e della persona.

La Bibbia frequentemente ci ricorda la nostra unione con Dio, il fatto che siamo sue creature (spesso nei Salmi) e perciò da amare sempre. E' un continuo ricordarci la nostra dignità e il nostro valore di creature uscite dal pensiero di Dio, cosa che ci riporta direttamente e con forza alla necessità di avere sempre un buon concetto di se stessi e rispetto per le persone. Dare valore alla persona umana significa rispettare la vita in tutte le sue forme (umana, animale e vegetale) e in tutte le sue varietà, capacità, prese di posizione (lo straniero, il nemico, il malvagio, ecc).

Nella Bibbia troviamo anche la creazione della coppia, la valorizzazione del bambino, il rispetto dovuto ai propri genitori; si parla quindi di cose che fanno parte della nostra vita normale, quotidiana, cose che vengono così elevate nel loro senso e valore.

Parlando della nostra vita, la Bibbia include anche la figura di Dio essendo Lui l'ideatore di questo progetto di vita.

Il Dio che emerge dalla Bibbia presenta delle caratteristiche importanti e nette:

- **è un Dio che conosce bene l'uomo** - non è estraneo all'uomo, perché non solo ci ha creati ma è diventato e ha vissuto lui stesso come uomo in Gesù di Nazaret (Fil 2:7)

- **è un Dio discreto** – non è esigente, invadente, oppressivo nelle richieste (leggi Apocalisse 3:20)
- **è un Dio che ci ama incondizionatamente** – cosa che si esprime nella vita e nella morte di Cristo (Gv 15:13)
- **un Dio che ha un progetto di restaurazione totale** – Egli ci offre un altro mondo, un mondo dove non esiste il male (Ap 21:3-4), un mondo come tutti lo vorremmo.

(continua)

(1) *“Una delle principali teorie riguardanti la nascita dell'Universo è quella del “BIG BANG” o grande esplosione iniziale. Secondo questa teoria, nata nel 1930, circa 10 miliardi di anni fa tutta la materia dell'universo doveva essere contenuta in un atomo primordiale. Esso ad un certo punto esplose e i suoi frammenti divennero le galassie.”* Tratto da www.pacioli.net

LA BIBBIA / IV

IV/ LA BIBBIA ISPIRATA DA DIO O SCRITTA DAGLI UOMINI?

Siamo arrivati ad un argomento spinoso e complesso: cosa si intende quando si dice che la Bibbia è “stata ispirata”? quali prove abbiamo che sia stata ispirata? E se sì, in che modo? Procediamo per sintetiche e semplificate affermazioni e riflessioni.

1. In nessuna parte della Bibbia è specificato che Dio stesso sia l'autore di un qualche scritto, né possiamo pensare che di suo pugno abbia potuto scrivere.
 2. Alcuni libri della Bibbia hanno la firma dell'autore, altri no; Luca per es. firma la sua opera. Tuttavia la firma non è una garanzia di autenticità poiché era frequente in passato sia l'omonimia sia l'uso da parte di autori sconosciuti, di firmarsi con nomi più famosi.
 3. C'è una frase importante nella Bibbia, in **2 Pt 1:21**: ***“Infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo”*** . Qui si comincia ad intravedere una risposta: c'è stata una collaborazione tra Dio e l'uomo, Dio attraverso il suo Spirito ha assistito l'uomo che scriveva.
 4. Abbiamo alcune prove di questo: la continuità e la coerenza del contenuto . I libri della Bibbia sono stati scritti in tre lingue, in epoche diverse, da uomini di diversa provenienza e cultura, eppure c'è una coerenza, una corrispondenza, dove si manifesta chiaramente il progetto divino. Questo si può spiegare soltanto pensando che l'autore della Bibbia non è soltanto l'uomo ma è l'uomo e Dio.
 5. Quanto c'è dell'uno e quanto dell'altro? Qui i teologi e le chiese si dividono in posizioni opposte. Per qualcuno Dio ha avuto il ruolo fondamentale e l'uomo è stato un semplice scrivano nelle sue mani; per altri l'autore umano ha avuto il ruolo principale. Tra questi due estremi, ci sono altre posizioni intermedie.
 6. Vediamo dalla Bibbia i modi con cui all'uomo può arrivare l'ispirazione. In Gn 15:1, in 2 Sam 24:11, in 1 Re 16:1 (e ancora altri passi) si racconta di persone che hanno ricevuto direttamente un **messaggio da parte di Dio** . Altre volte si parla di **sogni e di visioni**, come in Nm 12:6. Oppure Dio chiede di “mimare il suo messaggio”, chiede cioè di fare qualcosa, come a Geremia (Ger 13:1) , **un gesto simbolico**. Ancora in modo più concreto, Dio può chiedere di **vivere personalmente** quello che vuole trasmettere al suo popolo (come in Ez 4:4-5 opp Os 1:2). Quindi l'ispirazione non si limita alla trasmissione di un testo scritto.
- **La Bibbia contiene i messaggi di Dio al suo popolo ma anche domande degli uomini a Dio e degli uomini ad altri uomini.**

Verrecchia ci esorta a non considerare la Bibbia soltanto come contenente la Parola di Dio ma anche la parola dell'uomo, i suoi interrogativi, le sue riflessioni. Guardiamo le lettere di Paolo dove viene detto chiaramente che chi scrive risponde a domande precise rivoltegli da altre persone (1Cor 7:1), oppure specifica che sta parlando a proprio nome e non in nome di Dio (1Cor 7:12).

Questo ci fa pensare che quindi non si tratta di un libro che contiene il messaggio di Dio e basta, ma contiene anche una gran mole di apporto umano, anche dal punto di vista redazionale. Luca ci ha dato un prezioso contributo spiegandoci in che modo ha redatto la sua opera scritta. In Luca 1:1-4 si capisce che la redazione è passata attraverso varie fasi, dalla raccolta dei fatti alla revisione del materiale, alla stesura, in un lavoro di gruppo, attraverso una specie di inchiesta. Quindi ispirazione più impegno, ricerca.

- **Gli autori sono ispirati: nasce un testo in cui il divino e l'umano interagiscono.**

Non possiamo ridurre l'ispirazione al semplice processo redazionale, cioè alla sola stesura scritta. Dio non ha scelto semplicemente uno scrivano che passivamente riportasse sulla carta le sue parole dettate.

L'autore è un uomo che è entrato nel progetto della comunicazione divina conservando il proprio linguaggio, con le proprie caratteristiche culturali, il proprio contesto di appartenenza, il proprio tempo. Inoltre colui che è stato ispirato a volte ha fatto ricorso a fonti esterne, indipendenti (vediamo i libri dei Re e delle Cronache in cui si è attinto ai registri di corte e alle genealogie), ha dato versioni diverse dello stesso fatto (Mc 14:3-9 e Lc 7:3-50); sugli scritti sono intervenuti revisori, traduttori, copisti.

- **La catena dell'ispirazione comincia con Dio che ha preso l'iniziativa, continua con coloro che hanno "ascoltato", che hanno scritto, che hanno revisionato, che hanno modificato, scartato o aggiunto, e finisce con colui che legge.**

L'ultimo anello di questa catena che riguarda il tema dell' ispirazione – afferma Verrecchia – è il lettore il quale con l'ascolto mette alla prova la veridicità dell'ispirazione della Bibbia.

È al lettore che spetta il rischio dell'interpretazione e del confronto esistenziale, diventando anche egli in questo modo "ispirato" da Dio.

LA BIBBIA / V

V/ LA BIBBIA IN SE' NON E' IL PROGETTO DI DIO, DIO VUOLE L'INCONTRO CON L'UOMO. (COME LEGGERE LA BIBBIA)

Siamo arrivati alla conclusione di questa sintesi. Negli ultimi tre capitoli Jean Claude Verrecchia (che io qui ho raggruppato) ci sottolinea un aspetto importante, direi fondamentale di questo discorso, cioè il ruolo, il senso, che la Bibbia rappresenta. L'Autore usa una similitudine molto indovinata quando cerca di spiegare che la Bibbia è un intermediario, un mezzo con cui Dio comunica con gli uomini. Dice che dovremmo avere verso la Bibbia lo stesso atteggiamento che abbiamo verso la televisione: noi non "cadiamo in estasi" davanti al televisore anche se possiamo accedere ai programmi solo tramite questo apparecchio. Così la funzione della Bibbia è determinante, essenziale e insostituibile, è il solo modo per arrivare alla Parola-Gesù, ma è solo un mezzo non è il fine.

- **C'è un progetto di comunicazione divino che richiede la lettura e lo studio della Bibbia ma richiede anche di proseguire nell'ascolto e nell'incontro con Dio.**

Già dalle prime pagine della Genesi è chiaro quanto è importante la comunicazione diretta tra Dio e la sua creatura. Dio non smette mai di parlare all'uomo, gli parla all'inizio (Gn 1:27-28, 2:15-17), gli parla dopo essere stato disubbidito (Gn 3:9-10), parla a Noè (Gn 6:13), a Mosè (Esodo). L'uomo spesso si è impaurito di fronte a questo dialogo, ha avuto paura quando Dio gli parlava perché Dio chiede, dà ordini, orienta, e l'uomo ha sempre temuto di essere distrutto dalla Parola di Dio. Dio perciò ha offerto e offre degli intermediari, dei portavoce, dei profeti^[1]. Da un certo momento la comunicazione non è stata più diretta tra Dio e l'uomo ma si è svolta su due linee: una verticale Dio-profeta/intermediario, e una orizzontale profeta/intermediario-uomini.

Tuttavia la comunicazione tramite intermediari ha dei limiti: ci possono essere falsi profeti, i profeti possono essere eliminati (la lista dei profeti uccisi è lunga), soltanto chi conosce il profeta lo può ascoltare direttamente, ci sono dei limiti spaziali-geografici.

- **Allora ecco che Dio chiede di scrivere (Is 30:8-9): "... Il Signore mi ha ordinato di incidere su una tavoletta il suo verdetto per questo popolo, che resti stabile nel futuro e possa servire come testimonianza per sempre..."**

Così il messaggio non può essere dimenticato, non finirà con la morte dell'intermediario, sarà a disposizione di tutti, senza limiti di spazio e di tempo; i messaggi biblici possono essere letti e riletti, diffusi in tutto il mondo.

· **PER DIO PARLARE SIGNIFICA INCONTRARE!**

Il sistema di comunicazione di Dio richiede un passaggio ulteriore che vada oltre la lettura delle Scritture: l'obiettivo di Dio è parlare direttamente alla persona, superando lo scritto e l'intermediario. VERRECCHIA esprime questo bellissimo concetto con uno schema in cui disegna il percorso che partendo all'origine dalla "Parola" passa attraverso intermediari (orali e scrittori) per tornare alla Parola che però ora sarà la Parola incarnata in Gesù (Gv 1:14). Il raggiungimento dell'obiettivo di Dio è racchiuso in Gesù, "Dio incarnato, la Parola di Dio che si fa carne per incontrare l'uomo e parlargli" (come scrive l'autore).

ALL'INIZIO LA PAROLA

INTERMEDIARI

FINALMENTE LA PAROLA

(Relazione diretta)

(testi da cui nascerà la Bibbia)

(Gesù)

Quindi la Bibbia è un mezzo con cui ci arriva la parola di Dio ma non è tutto ciò che Dio vuole dirci e non è il fine ultimo. Non possiamo considerarla un riferimento assoluto, isolarla dal progetto di Dio, produrrebbe separazione, discriminazione e sofferenza. Limitarsi soltanto ad osservare strettamente e servilmente quanto scritto nella Bibbia, ne farebbe un idolo ed escluderebbe la parte più importante del discorso, la fase dell'ascolto e dell'incontro personale con Dio.

Rimane comunque che la lettura e lo studio della Bibbia sono indispensabili. La qualità dell'incontro con "l'Autore" dipende dalla qualità della lettura, bisogna imparare a leggere bene e poi ad ascoltare.

· **COSA IL LETTORE DELLA BIBBIA DOVREBBE SAPERE E TENER PRESENTE** (scritto riportando concetti di J.C.Verrecchia)

- Non ci sono condizioni necessarie preliminari per iniziare a leggere la Bibbia, occorre soltanto predisporre mentalmente in modo aperto e accogliente verso la lettura
- La Bibbia va letta come qualunque altro libro, utilizzando tutti gli strumenti di lettura che personalmente abbiamo, facendo quindi ricorso all'intelligenza, alle nozioni, all'esperienza, di cui ognuno dispone a modo proprio

- La lettura della Bibbia non dà accesso magicamente e automaticamente alla verità e all'incontro con Dio. Occorre aggiungere un momento di ascolto e di desiderio di incontro
- Accettiamo di metterci in discussione. Non si legge la Bibbia per confermare ciò che già crediamo; nell'accingerci a leggere dobbiamo essere pronti a mettere in discussione le nostre certezze, a destabilizzarci, ad esplorare altre possibilità e altre interpretazioni
- Abbandonare i confini della nostra memoria e cultura, dobbiamo essere capaci di accettare concetti e definizioni nuove e diverse da quelle cui siamo abituati (Verrecchia riporta l'esempio del cap. 58 di Isaia dove l'argomento presentato è il digiuno. Dall'inizio della lettura cominciamo ad immaginare quale sarà il vero digiuno, come ci si deve privare del cibo secondo la Bibbia e secondo Dio; invece Dio darà una definizione sconvolgente di ciò che si aspetta da noi. Vi invito a leggere il capitolo per scoprirlo)
- Quando si legge un brano della Bibbia dobbiamo chiederci perché è stato scritto, partendo da quale problema, richiesta; il testo risponde sempre a qualcosa che è accaduto precedentemente e scoprire la problematica sottostante aiuta a capire il significato. Si distingue cioè tra quello che il testo dice (l'enunciato) e quello che il testo vuole dire (il significato).
- La Bibbia va letta con rispetto tenendo conto del genere letterario a cui appartiene, alla storia che racconta, ai veri destinatari cui all'inizio erano destinati gli scritti. Dobbiamo essere pazienti e prudenti.

In conclusione, chi legge la Bibbia deve sapere che non dovrà essere passivo nella lettura, non dovrà avere un atteggiamento puramente ricettivo, ma dovrà porsi in modo attivo, con la propria capacità comunicativa aperta. Il testo comunica a chi è in attento ascolto attivo. Non serve l'immaginazione e l'improvvisazione ma serve la "competenza del lettore" che prevede in questo caso tre mosse:

- 1- Leggere e soffermarsi a rileggere il testo scritto per capire cosa dice , di cosa parla (enunciato del testo)**
- 2- Scoprire e capire le intenzioni del testo, cosa vuole dire (significato del testo); possiamo vedere se si collega ad altri passi, cosa significano le immagini, le metafore, i simboli**
- 3- Cosa implica per me, in cosa mi riguarda. Questo è l'incontro personale con Dio.**

Fine.

[1]

Vale la pena ricordare – come precisa Verrecchia – che la parola “profeta” è di origine greca ed è composta da *pro* che significa “da parte di, al posto di”, e dal verbo *phemi* che significa “parlare”, quindi tradotto è “colui che parla da parte di qualcuno”.